

Il rapporto Cna 4 aziende su 10 bruciano tre giorni al mese negli uffici

Pratiche e bolli ci costano 22 miliardi di euro all'anno

Ecco il costo della burocrazia: due euro all'ora per ogni impresa

■ Ventidue miliardi l'anno. È il mostruoso costo che la burocrazia italiana scarica sulle imprese artigiane, micro, piccole e medie. Per semplificare, mediamente si tratta di 5 mila euro l'anno a impresa, 16 euro al giorno, due euro all'ora. Lo certifica una indagine del Centro studi Cna dedicata a «Piccole imprese e Pubblica amministrazione: un rapporto (im)possibile». Indagine condotta su un campione, rappresentativo del settore, di 1035 imprese associate alla Confederazione (quattro su cinque con meno di dieci addetti) sul modello di un'analoga iniziativa svolta tre anni fa.

Per compiere tutti gli adempimenti richiesti dalla Pubbli-

Difficoltà

Per superarle
un consulente fisso
per metà aziende

ca amministrazione, nel 41,3% delle imprese coinvolte si bruciano fino a tre giorni lavorativi al mese, nel 32,2% fino a cinque, nel 9,1% fino a dieci e nel 6,8% oltre dieci, mentre nel 10,7% s'impiega meno di una giornata lavorativa. La consulenza di soggetti esterni è molto diffusa: il 46,5% delle imprese se ne avvale sempre (erano il 61,1% tre anni fa) e il 36,6% spesso (contro il precedente 32,2%). Questo dispendio di tempo, risorse ed energie zavorra il sistema Paese: quasi nove imprese su dieci (l'89,7%) ritengono che la cattiva burocrazia costituisca un ostacolo serio alla competitività. Ma quali sono gli elementi che pesano di più? La complessità delle norme rimane di gran lunga il principale problema sofferto: il 67,8% delle imprese bocchia la qualità legislativa italiana sia per la scarsa chiarezza sia per la stratificazione, nel tempo, di provvedimenti spesso motivati dall'urgenza. A livello settoriale sono le imprese edili (74,3%) e i fornitori di servizi alle imprese (71,4%) a patire maggior-

mente la complessità delle norme. Tra i problemi più acuti, a grande distanza, la quantità elevata di informazioni (43,8%) chieste dall'amministrazione pubblica e la lentezza della macchina burocratica (27,5%). Una valutazione disomogenea a livello territoriale: i ritardi della Pubblica amministrazione nel fornire risposte sono sentiti come grave proble-

Criticità

Troppe informazioni
richieste dalla Pa
e le decisioni lente

ma nel Mezzogiorno (48,2% delle imprese) ben più che nelle regioni settentrionali (24%). La foresta pietrificata, però, sta lentamente, molto lentamente, tornando alla vita. I cambiamenti introdotti nella legislazione da due anni a questa parte (Delega fiscale, Jobs Act, Riforma della Pubblica amministrazione) sono giudicati in maniera positiva da quasi un'impresa su tre (29,5%) più di quante esprimono un parere negativo (22,4%), con una fetta di poco inferiore alla metà degli intervistati che non percepisce cambiamenti evidenti.

Leo.Ven.